



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Molfetta - Ruvo di Puglia - Giovinazzo - Terlizzi



DIFFERENZE DA ABITARE

Campo scuola diocesano unitario

12-14 Luglio 2019 – Melfi

Relazione Finale

ABITARE CON IL VANGELO LA VITA

Custodire, generare e abitare sono i tre verbi degli *Orientamenti per il triennio 2017-2020*. Come scritto negli *Orientamenti* "abitare" è, innanzitutto fare proprio l'atteggiamento della comunità Cristiana e quindi condividere ogni cosa mettersi e mettere a disposizione degli altri tutto quello che si ha così come viene scritto nella lettera a Diogneto, richiamata in questo terzo anno. Quindi, significa andare completamente contro corrente alle logiche del mondo assumendo, un atteggiamento che il testo definisce: "*missionario*" pertanto, capace di contagiare gli altri. Negli *Orientamenti*, si sottolinea che: "*l'abitare richiede l'avvio di un processo di riforma dei linguaggi dell'annuncio e così pure di quelle strutture che del dinamismo dell'evangelizzazione sono responsabili: per essere una compagnia coinvolgente e mai esclusiva, attenta al contesto senza riduzionismi e semplificazioni, misericordiosa ma non inerte alla banalità del male, in grado di rendere credibile con la vita l'amore incredibile del Vangelo*".

Abitare significa essere in quei luoghi che più di altri sono di periferia: i carceri, gli ospedali, le stesse strade, le fabbriche, i quartieri dove è necessario curare l'impegno missionario che è vicinanza, corpo a corpo.

Il luogo che da sempre abitiamo come cristiani, è **la parrocchia**.

Quest'anno in particolare sappiamo che anche il nostro Vescovo avrà un'attenzione particolare per la parrocchia. Prima con il prossimo convegno pastorale e subito dopo con le visite pastorali parrocchiali che si concluderanno nel 2021. Certi che per far sì che si

riversi "nelle nostre parrocchie la grazia dello Spirito che è collaborazione, progettualità, servizio, pastorale, catechesi, attenzione ai bisogni, preghiera, discernimento" è nostro impegno, come scritto nella proposta associativa 2018/2019 (*Di una cosa sola c'è bisogno*), che "... noi che abitiamo e operiamo nel territorio con le sue bellezze, le sue ombre, le sue potenzialità e le sue fatiche, dobbiamo, nei nostri gruppi di appartenenza e insieme agli altri operatori parrocchiali, fare la giusta analisi, la presentazione vera e puntuale del nostro territorio parrocchiale e della nostra comunità, per trovare e sperimentare nuove forme di evangelizzazione e di generoso servizio verso i lontani, verso i migranti, verso i deboli, avendo a cuore il bene comune, vivendo in sintonia con il Vescovo e i sacerdoti quello che Papa Francesco dice: «La Chiesa non è un'organizzazione burocratica, è una storia d'amore» (omelia 24 aprile 2013, *Domus Sanctae Marthae*).". Non vivere in modo celebrativo ma, analizzando e guardando dentro, verificando quello che in parrocchia si vive, quello che di buono c'è, evidenziando anche, quanto di sbagliato si compie e quanto non si è ancora fatto. Noi che abbiamo dedicato anche il primo campo scuola del triennio alla parrocchia dal titolo: "*Chiesa che fa casa con l'uomo*", abbiamo potuto cogliere quanto bisogno c'è di "sinodalità", di percorsi comuni, condivisi tra i laici e i parroci, tra i parroci e il Vescovo, tra il Vescovo e il Papa.

Abitare significa prendersi cura, accompagnare la vita delle persone e valorizzare **la dimensione intergenerazionale delle associazioni** per crescere nell'unità come in una vera famiglia.

La celebrazione delle **assemblee parrocchiali, dell'assemblea diocesana** e infine **dell'assemblea nazionale** che in quest'anno associativo ricorrono sarà una bella occasione per pensare a percorsi tra generazioni a momenti di incontro, di racconto e di festa. Le assemblee saranno anche un momento per misurarci con il **livello di democrazia** della nostra associazione, con il **livello di popolarità**. L'assemblea non è il momento in cui si da compimento a scelte già fatte, magari pilotate, ma è il tempo in cui si riconosce l'agire dello Spirito Santo, in cui la responsabilità, viene affidata non a chi è più vicino alla linea del parroco o a una corrente

egemone, o a chi da anni svolge quel ruolo, ma a chi è capace di responsabilità, con il voto democratico degli aderenti: giovani e adulti ed educatori ACR, a chi si è formato, a chi ha voglia di formarsi per poter svolgere al meglio il proprio compito. Le assemblee parrocchiali devono essere il momento in cui si riflette sul passato della propria associazione ma ancor più si mettono le basi per un nuovo futuro in cui ci si apre alla comunità intera e ci si fa conoscere e magari si fanno **nuove Alleanze** per impegnarsi dentro e fuori la Chiesa come ha fatto l'Azione Cattolica nazionale che, al Convegno delle presidenze di quest'anno a Chianciano, ha lanciato dopo l'alleanza con: Libera, Retinopera, Avis, ..., Telethon perchè, anche noi, dobbiamo spenderci per permettere alla ricerca di raggiungere obiettivi nuovi per la cura di malattie rare.

E' solo di qualche giorno fa l'invio da parte della presidenza nazionale di una pista di riflessione, un *Instrumentum laboris* dal titolo: "**Ho un popolo numeroso in questa città**".

"Lo strumento, costituito da un'introduzione e cinque capitoli, vuole rispondere ad alcune domande sulla nostra associazione: dove siamo? Per chi siamo? Come siamo? Quali scelte intraprendiamo?... al termine dei primi 4 capitoli degli esercizi di discernimento, domande a cui le associazioni diocesane e parrocchiali possono rispondere per orientare la riflessione e aiutare appunto il discernimento comunitario. ... lo sforzo che chiediamo a tutte le associazioni del Paese, e in modo particolare a quelle diocesane, è non solo quello di rispondere a queste domande, per pensare insieme all'AC dei prossimi anni, ma anche di restituirci qualcosa del lavoro fatto: una riflessione, un'idea, uno spunto critico. Oppure una richiesta, o un suggerimento per l'associazione nazionale."

I quattro capitoli sono:

1 – *Scrutati dalla Scrittura*

2 – *A 50 anni dallo Statuto e dalla nascita dell'Azione Cattolica dei Ragazzi*

3 – *Tutto ciò che è umano ci riguarda*

4 – *Per un'AC sinodale e a misura di tutti*

5 – *Scelte che guardano lontano*

Come da prassi consolidata le assemblee parrocchiali si svolgeranno tra ottobre e la prima quindicina di gennaio, nei primi giorni di febbraio le assemblee dei coordinamenti cittadini, tra febbraio e marzo l'assemblea

diocesana, segue l'assemblea regionale e infine, dal 30 aprile al 3 maggio 2020 l'assemblea nazionale.

Ci aiuteranno a vivere il discernimento assembleare: l'analisi che, anche con i due consigli regionali di cui l'ultimo dello scorso 16 giugno, abbiamo fatto del presente, sui grandi temi sociali che, l'osservatorio istituito presso la delegazione regionale, ha quali l'illegalità, inquinamento ambientale, fenomeno migratorio, lavoro, il ruolo dei laici, l'impegno politico. Tutto questo, non per una semplice lettura statistica, ma per trovare soluzioni e acquisire una maggiore conoscenza rispetto a queste tematiche.

Il bene comune, l'amore per la creazione, il *Laudato sii* di Papa Francesco che non può essere solo un bel libro da conservare in libreria, i fenomeni delinquenziali di micro e macro illegalità, le parole di Papa Francesco riguardo gli immigrati che ci devono rendere la vita inquieta fino a quando non si trovi una soluzione, l'impegno alla politica dei laici che non può essere demandato ad altri saranno gli argomenti da discutere nelle nostre assemblee parrocchiali accanto alla formazione dei responsabili, alla crescita spirituale degli iscritti, ad una nuova attenzione verso i bambini e gli anziani.

Abitare significa vivere la **spiritualità** con una formazione in cui il Cristo diventa interiorità e testimonianza.

Per gli adulti si concretizzerà quello che è l'impegno preso ad inizio triennio di realizzare un supporto cartaceo "snello" che si affianca alla vecchia regola spirituale, per indirizzare la vita ad una spiritualità più matura, più adulta, attualizzandola. Non dimentichiamo, come alimento della vita spirituale, quelle che sono anche per i giovani l'esortazione apostolica "*Christus vivit*" che segue il Sinodo dei giovani, le due lettere pastorali del Vescovo (*Annunciare la gioia del Vangelo ai giovani* e *Con Cristo in compagnia dei giovani*), (Sinodo si celebrato nell'ottobre scorso ma che deve ancora tutto realizzarsi perché le problematiche dei giovani, le risposte che attendono i giovani, purtroppo non possono esaurirsi nell'arco di un periodo sinodale), l'enciclica *Evangelii Gaudium* che sta lì ad interrogarci come stiamo attuando, mettendo in pratica, i suoi punti.

Per la cura spirituale l'associazione ci offre come icona di questo terzo anno, Matteo ***“Lo avete fatto a me”*** (Cf. Mt 25, 31-46), *“Raggiungete tutte le periferie e la siate chiesa”* (Papa Francesco 30 aprile 2017) *“È la misericordia che apre gli occhi ed il cuore per comprendere quali siano i luoghi e le condizioni di vita che attendono la “passione” missionaria di tutta l’associazione. Abitare le periferie diventa non solo l’atto volontaristico di chi, “una tantum”, vuole compiere un gesto di bontà. È la scelta di “prendere residenza” là dove il Signore si rende presente attraverso i bisogni dei poveri. È la sfida di un’AC – e di tutta la Chiesa – “in uscita”, che vuole aiutare i suoi aderenti a fare della misericordia lo stile delle relazioni, ecclesiali e sociali.”*

Questo terzo anno associativo è il campo in cui gli interrogativi su quelli che devono essere i processi da generare non possono restare delle fasi slogan, delle parole vuote di significato. L'anno trascorso dedicato a comprendere cosa significa generare, chi è capace di generare, è la base per mettersi in movimento e scegliendo il proprio ambito di vita in cui spendersi, senza fare sconti sulla propria vita e senza evitare di guardare gli avvenimenti, di comprenderli e di cercare una soluzione. La vita ci chiede un senso di responsabilità grande. I nostri ragazzi, giovani, adulti, ci chiedono una novità di azione quindi, dimentichiamo *il si è sempre fatto così*, ma agiamo da persone che si sono preparate, affidando il di più a quella ch'è l'azione dello Spirito.

E' un AC esigente la nostra AC e ancor più per noi che ci vantiamo, nella nostra diocesi, di essere coloro che hanno ricevuto un'eredità grande qual è quella di don Tonino. Non si può come AC vivere dimenticando le proprie radici il proprio passato. Solo se lo si conosce si resta fedeli ad esso e si è capaci di contagiare altri perché il progetto di AC è veramente un bel progetto. *“Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi”* si sposa benissimo con *“Perché sia formato Cristo in noi”* e non possiamo dimenticare il primo a discapito del secondo o viceversa. Tutti e due i progetti ci conducono alla conoscenza di Cristo e a Cristo non si arriva se non attraverso gli ultimi.

Quegli ultimi che molte volte non sono lontani da noi: anziani soli, coppie che vivono una difficoltà di rapporti, giovani sempre più isolati nella loro fragilità, chi perde il posto di lavoro o non lo riesce a trovare, bambini che vengono maltrattati, abbandonati, abusati, devono essere nella verifica delle nostre assemblee parrocchiali per capire quanto siamo riusciti ad abitarli, quali ostacoli dobbiamo superare, quali riserve mentali dobbiamo cancellare.

Le nostre buone pratiche, i nostri progetti, le nostre collaborazioni, l'associazione nazionale, vuole che siano rese pubbliche in modo da collaborare a quella che è la strada della rendicontazione sociale. Per la prima volta l'associazione, ed è una delle poche, ha redatto il **bilancio di sostenibilità** che: *"è anzitutto uno strumento per conoscerci meglio e prendere consapevolezza di noi stessi e del senso del nostro impegno a servizio della comunità; è uno strumento di trasparenza verso chi, socio e non, si fida dell'Azione Cattolica e decide di scommettere sul suo valore, anche attraverso un contributo economico; è una scelta di responsabilità nel dare conto del valore sociale che la vita associativa genera sul territorio"* così scriveva, il presidente Truffelli, nella lettera di presentazione del documento di bilancio. *Di valore sociale che la vita associativa genera sul territorio*, fanno parte le nostre campagne associative sui nuovi stili di vita a cui non si sottrae l'ultima campagna: *"Volte rivolti"* che vuole essere uno strumento per esprimere il nostro dissenso per un modo di pensare e agire, oggi troppo comune nella nostra nazione, che alimenta il clima di odio, di prevaricazione di discriminazione, di paura, in cui non mancano le *fake news*, che non ci permette di guardare l'altro in modo amorevole, riconoscendo nell'altro dei valori, un portatore di cultura, di conoscenza e bisognoso di cura. Queste campagne sono state e devono sempre essere quel valore aggiunto della nostra associazione che ci porta a fare un confronto con altri, non sono necessariamente nel nostro "ambiente", e ci permettono di verificarci, di misurare, il nostro grado di umanità.

Abitare un'AC che non è stantia sempre più attenta ad un **impegno politico** tanto da organizzare anche a livello nazionale un incontro con gli amministratori pubblici e costruire con loro un percorso di

confronto perchè l'AC si preoccupa della laicità operante negli ambiti di vita più vari.

Cerchiamo di vivere la passione Cattolica che dà senso al nostro continuo affannarci. Mettiamo in atto quello che è il punto 169 dell'*Evangelii Gaudium*. " *In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessari. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana.*". La chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per fermarsi là dove bisogna stare per vivere da *"Tessitori di fraternità solidali con tutti"*. (Convegno nazionale delle presidenze - Chianciano)